LA BCC
RAVENNATE FORLIVESE E IMOLESE
GRUPPO BCC ICCREA
www.labcc.it

il momento
settimanale d'informazione della diocesi di Forlì-Bertinoro

anno 99, n. 24 - 25 giugno 2026 Tariffa R.O.C. "Poste Italiane spa - Settimanale Sped in Abb. Post. - Pubbl. inf. 45% D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art 1 comma 1, CN/FC" - Iscrizione al registro stampa del Tribunale di Forlì n. 471/1974 - *"Il Momento" percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'art. 5 del medesimo decreto Lgs.* "Il Momento", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale. Chiuso in redazione 22/06/2026 - € 1.20 - Tariffa pagata - Taxe percue

25 giugno n° 24



ISTITUTI SCOLASTICI

Si chiude a giugno l'ultimo anno scolastico per tre realtà della scuola paritaria

Servizio a pag. 3



BEN-ESSERE DI COMUNITÀ

A Casa Romagna debutta la nuova Aps che riunisce 14 comuni del territorio forlivese

Servizio a pag. 4



ANNIVERSARIO DI MONS. CORAZZA

Il Vescovo ha festeggiato il 45esimo di ordinazione sacerdotale

Servizi a pag. 15

Editoriale

Gerusalemme di luce e di pace

L'attacco del 7 ottobre 2023 contro le comunità di Israele, vicino alla Striscia di Gaza, è costato 1139 morti israeliani, attribuiti ad Hamas. La cifra, data dagli israeliani, doveva giustificare la reazione armata. Se davvero si voleva una sconfitta politica di Hamas e un suo isolamento dal mondo arabo, sarebbe bastata un'azione diplomatica anziché una furiosa reazione militare, senza distinzioni fra civili e guerrieri di Hamas. Tanto più che si stavano perfezionando i patti di Abramo. È stata una scintilla che ha fatto deflagrare un conflitto mai sopito fra Hamas e Israele, propaggine del conflitto scattato fin dalla proclamazione dello Stato di Israele. Il confronto bellico coinvolge tutta la regione; non solo il mondo arabo, ma anche, e soprattutto, l'Iran. C'è un intrigo di ragioni etniche, religiose, politiche difficilissimo da districare.

FRANCO APPI

Segue a pag. 2

La Chiesa cammina con l'umanità

Una lettura della vita della comunità cristiana di Forlì-Bertinoro dopo la prima fase della visita pastorale



Il Vescovo all'azienda Galvanotecnica

"Quale volto di Dio lasciamo trasparire nella predicazione, nella catechesi, nella liturgia, nella carità, nella vita delle nostre comunità?". Da questa domanda è partita la comunicazione del Vescovo ai sacerdoti e al Consiglio pastorale diocesano. Una lettura in cui si evidenziano punti di forza e punti critici, in un cammino in sintonia con la Chiesa in Italia e nel mondo. Emergono alcune priorità pastorali: la partecipazione e la cura della celebrazione eucaristica, la formazione e la catechesi per tutti, bambini, ragazzi, giovani e adulti, gli organismi di partecipazione, la presa in carico dell'aspetto amministrativo da parte dei laici. Il Vescovo conclude con l'invito del Papa: "Abbiamo il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo".

Servizi a pagg. 12-14

La vignetta della settimana





MPP
MOSCHINI PIEROTTI PRATESI
ASSICURAZIONI
Seguici su

CAVE - LAVORI EDILI E STRADALI
ZAMBELLI s.r.l.
MAGAZZINO - LABORATORIO E SEGHERIA
47010 GALEATA (FC) VIA A. CIMATTI 11 SISTEMA QUALITA' CERTIFICATO
TEL. 0543 981 678 FAX 0543 981 150 AZIENDA ATTESTATA SOA
www.zambellionline.it E-mail:staff@zambellionline.it

Quale volto di Chiesa?

Un nuovo inizio, una nuova comunicazione

Stiamo vivendo un tempo affascinante e confuso. Affascinante perché aperto a nuove e impreviste possibilità, confuso perché sappiamo da dove veniamo, ma non abbiamo la più pallida idea di cosa ci aspetta nel futuro prossimo e remoto.
Ci interroghiamo anche su cosa e come sarà la vita della Chiesa e come essa potrà essere punto di riferimento e di svolta in questo mondo nuovo che ci attende.
Mi ha sempre aiutato nel giudizio sulla realtà, nel mio lavoro di comunicatore e nel mio ministero, una citazione del libro "Dopo la virtù" di Alasdair MacIntyre. "Un punto di svolta decisivo in quella storia più antica – afferma il filosofo scozzese-americano morto nel maggio 2025, nella sua opera più famosa parlando della caduta dell'Impero romano - si ebbe quando uomini e donne di buona volontà si distolsero dal compito di puntellare l'imperium romano e smisero di identificare la continuazione della civiltà e della comunità morale con la conservazione di tale imperium. Il compito che invece si prefissero (spesso senza rendersi conto pienamente di ciò che stavano facendo) fu la costruzione di nuove forme di comunità entro cui la vita morale potesse essere sostenuta, in modo che sia la civiltà sia la morale avessero la possibilità di sopravvivere all'epoca incipiente di barbarie e di oscurità. Ciò che conta, in questa fase, è la costruzione di forme locali di comunità al cui interno la civiltà e la vita morale e intellettuale possano essere conservate attraverso i nuovi secoli oscuri che già incombono su di noi. E se la tradizione delle virtù è stata in grado di sopravvivere agli orrori dell'ultima età oscura, non siamo del tutto privi di fondamenti per la speranza. Questa volta però i barbari non aspettano al di là delle frontiere: ci hanno già governato per parecchio tempo. Ed è la nostra inconsapevolezza di questo fatto a costituire parte delle nostre difficoltà. Stiamo aspettando: non Godot, ma un altro San Benedetto, senza dubbio molto diverso".
Coincidenza ha voluto che questo passo venisse citato dal card. Joseph Ratzinger nel 2005 in una conferenza pubblica, pochi giorni prima di essere eletto Papa Benedetto XVI. Dunque non puntello dell'impero di ieri e di oggi, dello status quo, del "si è fatto sempre così", delle strutture pastorali, ma un nuovo inizio che permetta di guardare all'essenziale. Lo ha affermato Papa Leone nello straordinario incontro con la diocesi di Madrid allo stadio Santiago Bernabeu l'8 giugno scorso: "Nulla vi turbi, allora, nulla vi spaventi! Insieme, come Chiesa diocesana, potete offrire la testimonianza evangelica che libera le migliori energie di un'umanità bombardata di immagini e di parole, ma affamata di giustizia e assetata di verità. Abbiate fiducia nel fatto, sempre più evidente, che si può tornare alla fede o conoscerla per la prima volta in età adulta. Disponetevi ad accogliere i nuovi inizi non come eccezione, ma come regola della missione". Guardare e vivere un nuovo inizio non come eccezione, ma come regola della missione. Un nuovo inizio da raccontare che avrà bisogno anche di una nuova comunicazione, dentro e fuori la Chiesa.

GIOVANNI AMATI

La situazione della Diocesi dopo la prima parte della visita pastorale

In occasione della due giorni di formazione del clero giovedì 4 giugno il Vescovo è intervenuto con una relazione dal titolo "Prima sintesi della visita pastorale", intervento poi riproposto anche al consiglio pastorale diocesano del 10 giugno. Lo pubblichiamo integralmente.



Il Vescovo presiede il consiglio pastorale diocesano

Quale volto di Dio e di Chiesa dalla visita pastorale?
"Siamo dunque chiamati a domandarci: quale volto di Dio lasciamo trasparire nella predicazione, nella catechesi, nella liturgia, nella carità, nella vita delle nostre comunità? In che modo favoriamo l'incontro con Cristo e che cosa significa oggi, per noi e per le nostre Chiese, iniziare altri alla vita cristiana? Sono domande che, come pastori, dobbiamo sempre porci, senza mai darle per scontate" (Leone XIV ai Vescovi italiani, 28 maggio 2026).
Iniziata nel novembre del 2024, la visita pastorale terminerà verso la fine del 2026. Fino a questo momento ho incontrato le comunità di 18 unità pastorali su 25. Mi hanno accompagnato tre verbi: ascoltare, condividere e incoraggiare. Mi chiedo anch'io, come Papa Leone XIV, quale volto di Dio lasciano trasparire le nostre comunità?
Innanzitutto, la visita pastorale è stata un'occasione, per me, una esperienza di condivisione di vita di me, vescovo, con i suoi parroci. Siamo stati bene insieme. Ho visto dove abitavano.
Ho condiviso i pasti; ho visto come i parrocchiani vuole loro bene: ho avuto modo di avere dei dialoghi personali significativi.
E' stata una provvidenziale occasione per una conoscenza in presa diretta delle persone e della vita della comunità; per vedere in azione gli organismi parrocchiali; per conoscere un po' di più la presenza della parrocchia nelle realtà sociali del territorio.



Alcuni punti di forza
Partiamo dai punti di forza dal punto di vista sociale: ho esperimentato la grande forza del volontariato e della cooperazione; il grado di collaborazione fra associazioni. Ho condiviso la gioia dei bambini, nelle scuole in particolare. La passione dei comitati di quartiere, etc… La professionalità delle aziende e la loro incessante innovazione.
Ho visto la grande presenza del laicato, a macchia di leopardo, certo, ma tanto; ho sperimentato l'entusiasmo dei tanti volontari e collaboratori, la loro fantasia e passione; la presenza viva della parrocchia sul territorio. Ho visto tanti giovani, più di quello che si pensa.




Nella chiesa di San Giorgio l'incontro del Consiglio pastorale


Canto e ballo degli amici africani alla messa conclusiva a Dovadola


Il consiglio pastorale unitario di San Giovanni Evangelista e Ca' Ossi

È stata l'occasione per fare il punto sull'attivazione e/o conferma degli organismi di partecipazione, condividendo problemi, aspettative, storia e futuro.
Ho constatato i risultati raggiunti dalle unità pastorali nel collaborare insieme e nell'impegno per continuare a farlo.
Ho incontrato parrocchie che continuano a camminare insieme nell'unità pastorale e che si muovono oramai come un'unica comunità. Alcune sono pronte a compiere passi ulteriori di unificazione. Altre sono ferme.
E' importante che noi sacerdoti condividiamo il progetto, che lo abbiamo ben chiaro in testa. Per andare verso quella direzione. E accompagniamo conseguentemente le comunità. Anche se, per motivi di opportunità, non lo diciamo subito, ma il cammino sia verso quella direzione.
Ricordo che nel 2030 ci saranno 30 preti incardinati in diocesi sotto i 75 anni, 13 ottantenni e una ventina di novantenni. Uno per ogni unità pastorale-nuova parrocchia.
In tutte ci devono essere laici formati, scelti e incaricati che portano avanti il cammino delle comunità in accordo con il parroco e con il Vescovo. Consigli ed equipe che funzionano, ministeri laicali che animano.

Punti critici
Da un punto di vista sociale: tormenti degli alluvionati, la denatalità e lo spopolamento delle colline, la complessità della città e delle sue periferie.
Da un punto di vista ecclesiale ho condiviso l'amarezza dei preti e dei collaboratori che constatano la freddezza delle famiglie nel vivere la fede e nel trasmetterla ai figli. La tristezza delle Chiese e delle strutture vuote o sottoutilizzate. Talvolta in abbandono.
Vorrei sottolineare soprattutto due segnali preoccupanti: la dispersione e l'apatia. Lo diceva ancora il Papa: "Molti segni ci parlano di stanchezza, di frammentazione, di solitudine. Nelle nostre comunità possiamo talvolta avvertire la fatica di trasmettere la fede, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni" (Leone XIV ai Vescovi italiani, 28 maggio 26).
La dispersione: le nostre comunità, talvolta, si muovono in ordine sparso, sono sparpagliate e fanno fatica a riunirsi. Anche le messe, talvolta, non esprimono comunione, ma dispersione. Sono divisi i giovani dagli anziani. I giovani e gli anziani si trovano in luoghi diversi, con orari diversi, con celebrazioni diverse e facendo discorsi diversi. Vale per i preti e i laici: quando agiamo da individualisti, ci pare di raccogliere subito i risultati, ma alla lunga è una azione perdente. Se vuoi arrivare prima, vai da solo, se vuoi andare lontano cammina insieme.
Secondo rischio da cui difendersi: l'apatia. Chiamiamola così, o anche indolenza, torpore, accidia. È una malattia dell'anima contro cui lottare. È l'altra faccia della dispersione. È una forma di resa. Si fa il minimo. Si tira avanti. Oppure, si fanno tante cose, ma che non c'entrano molto con la pastorale e l'edificazione del Regno. Faccio l'esempio dei gruppi del Vangelo. Un parroco non può non esserci e dire che deve fare altro: cosa c'è di più importante? Papa Leone ai Vescovi italiani ricordava "la priorità è il Vangelo".


La festa diocesana delle famiglie a Montepaolo

Ci lasciamo vincere dalla stanchezza e dall'apatia?
Papa Leone XIV subito dopo l'elenco delle amarezze ci incoraggiava così: "Ma il Vangelo ci riscuote. Gesù, guardando le folle, non vede un problema da risolvere, vede una messe, vede il campo di Dio".
La visita pastorale è stata una risorsa per unire, un incentivo per camminare e stare insieme: la veglia d'inizio, la messa conclusiva, celebrate in unico posto per tutti. Siamo una sola Chiesa, attorno al Vescovo come segno di unità.

Il cammino della nostra diocesi in sintonia con il cammino della Chiesa in Italia e nel mondo.
In questi ultimi anni ci siamo impegnati a portare avanti anche nella nostra Diocesi il cammino sinodale della Chiesa italiana. Ma possiamo dire che già prima, con la costituzione delle unità pastorali e con la proposta della riorganizzazione del territorio, ci eravamo impegnati nell'ottica della sinodalità.
Come frutto del cammino sinodale è sbocciata in questi anni anche una crescente collaborazione fra cinque diocesi della Romagna (Ravenna, Imola, Faenza, Forlì e Cesena).
Sabato scorso si è tenuto un incontro con il personale degli Uffici pastorali delle 5 diocesi della Romagna. Lo scopo è di camminare insieme. Il futuro è di collaborare, anzi, di continuare ad approfondire la collaborazione. Fino a questo momento si condividono iniziative per la formazione dei laici, dei preti, dei seminaristi propedeuti, dei diaconi. Metto sotto la protezione dei Santi Vescovi copatroni della diocesi di Forlì-Bertinoro anche questo cammino sinodale con le Diocesi vicine.

Ravviviamo la fede
"Carissimo – scriveva San Paolo nella seconda lettera a Timoteo – ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te meditante l'imposizione delle mani. Dio, infatti, non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza".
Nell'ultima assemblea della Cei abbiamo ribadito quattro linee di orientamento: riportare al centro il dono della fede, puntare sulla vita comunitaria, dare impulso alla corresponsabilità differenziata e verificare l'adeguatezza delle strutture. E quattro priorità pastorali: rivedere l'iniziazione cristiana anche dei giovani e degli adulti, implementare i consigli pastorali, curare la pubblicazione dei bilanci, rendicontazione e sostenibilità e riforma della Cei.
Anche la visita pastorale mostra la necessità di curarsi di queste dimensioni e priorità: la partecipazione alla messa, le proposte catechistiche,

Segue a pagina 14

Quale volto di Chiesa?

Segue da pagina 13

il funzionamento degli organismi di partecipazione, la presa in carico dell'aspetto amministrativo da parte dei laici.

Eucarestia
Un nodo decisivo per il futuro della vita cristiana in queste terre è la celebrazione dell'Eucaristia, culmine e fonte della fede cristiana. Ravvivare la messa è una sfida per tutti. Diventa un obiettivo sempre più urgente e necessario. Esso è il punto di arrivo e di partenza per ogni percorso che voglia dirsi cristiano. Senza l'Eucaristia non possiamo vivere. Essa è il nutrimento senza il quale la vita spirituale e la vita comunitaria muoiono. La messa va ravvivata con una partecipazione attiva, preparata e coerente.
Partecipazione attiva da parte di tutti, nessuno escluso. Si partecipa, per esempio, con il canto, non solo del coro: il coro anima i fedeli, ma non li sostituisce. La celebrazione si anima anche con i ministranti che servono all'altare.
Preparata: la migliore preparazione alla messa è la lettura condivisa della Parola di Dio.
I ministri istituiti hanno il compito di preparare non solo l'altare, i fiori, le tovaglie e l'ambone, ma anche i fedeli, perché la partecipazione alla messa deve essere di tutti.
Pensavo come sarebbe bello se, come il coro fa le prove per la messa, così anche i ministranti e i lettori potessero fare le prove, leggendo le letture ad alta voce, dal microfono. Anche per leggere la Parola di Dio non ci si improvvisa.
Coerente: alla comunione sperimentata nella messa, segue la comunione nel cammino della comunità attraverso la vita quotidiana. Attraverso i Consigli pastorali, il lavoro in équipe degli operatori (perché nessuno agisca da solo) abbiamo bisogno di costruttori di comunione e di fraternità nelle famiglie e nella società. La pace trovi casa, nelle nostre comunità, la pace donata da Cristo.

Catechismo
L'altro nodo è la formazione e la catechesi per tutti.
Per i ragazzi, ma anche per i giovani e per gli adulti. Un grande grazie ai catechisti e formatori presenti nelle nostre parrocchie. Sono ammirevoli. Ma sappiamo che l'iniziazione cristiana, l'accompagnamento alla fede dei bimbi e dei ragazzi, non danno i risultati sperati. Facciamo fatica a vivere e proporre la formazione alla fede degli adulti. Facciamo fatica a coinvolgere le famiglie. Facciamo fatica a trasmettere con linguaggi più adatti e comprensibili, la fede nel Signore Gesù alle nuove generazioni. Facciamo fatica a valorizzare la testimonianza della carità negli itinerari di formazione catechistica.
Eppure, quando i giovani incontrano Gesù, si vede bene come l'amicizia con Lui li aiuta a dare senso alla loro vita. Quando il messaggio di Gesù arriva si vedono gli effetti.
Un ragazzo, durante la visita pastorale, mi ha chiesto: perché la Chiesa sembra sempre non essere al passo con i tempi della società?
Dobbiamo ripensare la nostra catechesi. Sembriamo troppo rassegnati alla fuga del dopo cresima. Sembra una pratica da sbrigare velocemente. Diamo dei segnali che ci teniamo. Faccio una proposta: alziamo l'età della cresima, proponiamola per la fine della seconda media, inizio della terza. Con l'accompagnamento alle superiori, l'anno del passaggio.
Offriamo spazi di confronto, interparrocchiali, per i giovani (e anche qui serve mettersi insieme fra parrocchie). Quando avanza l'età delle domande, i ragazzi hanno già fatto la cresima.
Mentre diamo risposte quando non si fanno domande, e quando si fanno delle domande, abbiamo già esaurito la catechesi.
"Ecco, dunque, la rinnovata attenzione all'iniziazione cristiana, che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti": penso sia urgente che si formino dei gruppi di lavoro sulla iniziazione cristiana dei ragazzi, fino alla cresima.
Il primo potrebbe verificare l'andamento del catechismo nelle associazioni, il secondo potrebbe raccogliere esperienze e proposte sull'accompagnamento alla fede dei ragazzi e giovani. Ci sono da qualche anno le "10 parole" per ragazzi: come sta andando? Si può riproporla ad altri?
Il terzo potrebbe verificare le proposte di accompagnamento per una fede adulta che sono già attive nella nostra Diocesi ed eventualmente proporle ad altri.


La sucola animatori di Estate Ragazzi

Gli organismi di partecipazione.
Il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia richiama il valore degli organismi di partecipazione come luoghi nei quali il discernimento delle comunità può prendere corpo. Diventeranno obbligatori. Ma non basta che nascano, occorre verificare che funzionino davvero.

Ambito economico - amministrativo.
L'obiettivo fondamentale è gestire in modo sostenibile le strutture, per non mettere sulle spalle delle future generazioni carichi pesanti. Non possiamo dimenticare le tante strutture da gestire che ci sono affidate per la nostra missione. Occorre arrivare anche a una gestione trasparente e pubblicare i bilanci. Stiamo rinforzando l'economato della Diocesi, per venire meglio incontro alle crescenti esigenze. È necessario, però, che le scelte importanti e le difficoltà siano condivise per tempo: a volte, invece, capita che qualcuno ricorra all'economato quando ormai molte decisioni sono state prese ed è troppo tardi per rimediare agli errori.
Dobbiamo trovare il modo di affidare la gestione dei beni culturali e pastorali che abbiamo ereditato dalle generazioni passate a persone oneste, competenti ed ecclesialmente formate. Esse agiranno sempre in comunione con le disposizioni del Vescovo, osservando le indicazioni della Chiesa. Nelle riforme si sta studiano di offrire alle diocesi e parrocchie indicazioni circa l'utilizzo di "procure" e "deleghe" e ulteriori strumenti atti a favorire la corresponsabilità e sostenere le parrocchie nella gestione amministrativa (LPS 74c).
Concludo con le parole che Papa Leone XIV ha rivolto alle comunità attraverso di noi vescovi: "Abbiamo il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo. Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana. Il coraggio di parrocchie accoglienti e missionarie, in cui le famiglie si ritrovano e si rinnovano con la linfa del Vangelo.
Il coraggio di organismi di partecipazione vivi. Il coraggio di ascoltare i giovani senza addomesticarne le domande.
Il coraggio di lasciarci evangelizzare dai poveri.
Il coraggio di una struttura nazionale sempre più al servizio della comunione missionaria delle Chiese in Italia. Un popolo viene generato da madri e padri nella fede, da comunità che sanno dire, con la vita prima ancora che con le parole: abbiamo trovato il Messia *(Gv 1,41)*. L'Italia ha bisogno di questa testimonianza" *(Leone XIV ai Vescovi italiani, 28 maggio 2026".*


Con gli scout a Villanova


Incontro con i sindaci di Rocca San Casciano, Portico-San Benedetto e Dovadola